



FLORI LEGIVM

Autori latini tradotti e commentati
volume LXXV.6

Nemo solus satis sapit
Plauto

Tacito

VITA DI AGRICOLA PARTE VI

Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015



INDICE

Cap. XL	pag. 3
Cap. XLI	pag. 4
Cap. XLII	pag. 6
Cap. XLIII	pag. 7
Cap. XLIV	pag. 8
Cap. XLV	pag. 9
Cap. XLVI	pag. 11

Cap. XL

1 Igitur triumphalia ornamenta et inlustris statuae honorem et quicquid pro triumpho datur, multo verborum honore cumulata, decerni in senatu iubet addique insuper opinionem, Syriam provinciam Agricolaee destinari, vacuum tum morte Atilii Rufi consularis et maioribus reservatam. **2** Credidere plerique libertum ex secretioribus ministeriis missum ad Agricolam codicillos, quibus ei Syria dabatur, tulisse, cum eo praecepto ut, si in Britannia foret, traderentur; eumque libertum in ipso freto Oceani obvium Agricolaee, ne appellato quidem eo ad Domitianum remeasse, sive verum istud, sive ex ingenio principis fictum ac compositum est. **3** Tradiderat interim Agricola successori suo provinciam quietam tutamque. **4** Ac ne notabilis celebritate et frequentia occurrentium introitus esset, vitato amicorum officio noctu in urbem, noctu in Palatium, ita ut praeceptum erat, venit; exceptusque brevi osculo et nullo sermone turbae servientium inmixtus est. **5** Ceterum uti militare nomen, grave inter otiosos, aliis virtutibus temperaret, tranquillitatem atque otium penitus hausit, cultu modicus, sermone facilis, uno aut altero amicorum comitatus, adeo ut plerique, quibus magnos viros per ambitionem aestimare mos est, viso aspectoque Agricola quaearent famam, pauci interpretarentur.

1 Ordina pertanto che in senato si decretino gli ornamenti trionfali e l'onore di una statua fregiata di alloro e tutto quanto si concede in luogo del trionfo, arricchiti con molto sfoggio di parole e che per di più si sparga la voce che era destinata ad Agricola la provincia della Siria, allora vacante per la morte dell'ex-console Attilio Rufo e riservata agli uomini più importanti. **2** Parecchi credettero che un liberto, addetto agli affari più riservati, inviato presso Agricola, gli recasse un decreto, in cui gli veniva assegnata la Siria, con una disposizione tale che gli fosse consegnato, se era in Britannia, e quel liberto, fattosi incontro ad Agricola proprio sullo stretto dell'Oceano, ritornò da Domiziano senza neppure avergli parlato, sia che ciò fosse vero sia che fosse inventato e immaginato in base all'indole dell'imperatore. **3** Nel frattempo Agricola aveva consegnato al suo successore una provincia tranquilla e sicura. **4** E perché l'ingresso non fosse degno di nota per l'affollarsi in massa di chi accorrevva, evitati i convenevoli degli amici, giunse in città di notte, e di notte al palazzo imperiale, come gli era stato ordinato; ed accolto con un semplice bacio e nessun discorso, si confuse tra la folla dei cortigiani. **5** Del resto, per attenuare con altre doti la gloria militare, sgradita a gente oziosa, si immerse del tutto in una vita tranquilla e appartata, modesto nel tenore di vita, affabile nella conversazione, accompagnato da uno o due amici, a tal punto che parecchi, che hanno l'abitudine di giudicare i grandi uomini in base all'ostentazione, visto e osservato agricola, ne cercavano la fama e pochi la capivano.

1. Igitur: si noti la posizione iniziale, inconsueta nella prosa di epoca repubblicana - **triumphalia ornamenta:** durante la repubblica le condizioni essenziali del trionfo erano: 1) che il generale vittorioso possedesse l'*imperium maius* e quindi avesse operato *suis auspiciis*, in altri termini fosse comandante in capo; 2) che la vittoria fosse stata riportata su stranieri e non su cittadini; 3) che fossero stati uccisi almeno 5000 nemici. L'impero apportò una modificazione profonda: essendo il principe anche il capo supremo dell'esercito, e i generali nulla più che legati operanti sotto i suoi auspici, in caso di vittoria il trionfo (come pure l'acclamazione ad *imperator* con l'aggiunta dell'avverbio ordinale) venne a spettare di diritto al principe stesso e ai veri vincitori non toccarono più che gli *insignia* od *ornamenta*. Questi erano: la *tunica palmata* (cioè ricamata con foglie di palma), la *toga picta* (purpurea a ricami di stile geometrico in oro), la *corona laureata* (in foglia d'oro), lo *scipio eburneus* e la *sella curulis*; il *vir triumphalis* naturalmente ne faceva pompa solo in occasione di cerimonie. A tali distintivi si aggiungeva spesso anche una statua che rappresentava il personaggio in veste trionfale e con la corona d'alloro in capo (onde il nome di *triumphalis* o *laureata*) e che si poneva in qualche foro a perpetuarne il ricordo e la fama (*inlustris*). Infine al generale vittorioso era anche consentito di rendere grazie (*supplicare*) in suo proprio nome agli dei: al che si allude con le parole *et quicquid pro triumpho datur* - **multo verborum honore:** da quel che segue si può arguire che insieme alle lodi vi era anche il richiamo probabilmente con qualche vago accenno a un più prestigioso incarico da affidare ad Agricola - **decerni... iubet:** contraddizione insita nello stesso potere imperiale; *decerni* indica una libera decisione collegiale (*in senatu*), mentre *iubet* ne sottolinea il carattere impositivo. Affermazione che si ritrova anche in Plinio il Giovane, riferita a Traiano *optimus princeps* (cfr. *Paneg. LXVI: Iubes esse liberos; erimus. Iubes, quae sentimus, promere in medium: proferemus*) - **insuper:** avverbio - **addi... opinionem:** il concetto è espresso in termini chiasmatici rispetto alle affermazioni precedenti - **Syriam provinciam:** provincia imperiale, il *legatus* era nominato direttamente dall'imperatore. L'importanza strategica e la ricchezza economica esigevano funzionari abili ed esperti; la nomina di Agricola ne avrebbe segnalato la stima del *princeps* e ac-

cresciuto il prestigio - **Atili Rufi**: Tito Attilio Rufo, governatore in Pannonia nell'80, passato poi al governo della Siria - **vacuum... reservatam**: si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli.

2. ex secretioribus ministeriis: dice Svetonio *Dom.7*: *quaedam ex maximis officiis inter libertinos equitesque Romanos communicavit*: ed effettivamente parecchi nomi di suoi liberti rivestiti di alti e confidenziali uffici sono giunti sino a noi. Cfr. Plin. *Paneg. LXXXVIII*: *plerique principes, quum essent civium domini, libertorum erant servi*. Sui liberti anche Tacito, per la sua estrazione senatoria, nutre profonde riserve, elogiando il suocero per il suo atteggiamento verso di loro (cfr. cap. XIX,2 e relative note nella Parte III del presente volume) e affermando (*Hist. I,78*) *nam et hi (liberti) malis temporibus partem se rei publicae faciunt* - **codicillos**: il messaggio contenente il rescritto imperiale - **cum eo praecepto**: è la *conditio sine qua non* - **in ipso freto Oceani**: sul Canale della Manica, sulla via del ritorno a Roma - **ne appellato... eo**: l'abbandono spontaneo della provincia da parte di Agricola faceva decadere lo scopo della missione e la necessità di un incontro ormai senza più motivazioni plausibili - **remeasse**: forma sincopata per *remeavisse* - **ex ingenio principis**: il comportamento di Domiziano autorizzava tali congetture, anche se 'a giudicar per induzione, e senza la necessaria cognizione de' fatti, si fa alle volte gran torto anche ai birbanti', come ammonisce il Manzoni (*P.S. cap. XVIII*).

3. successori suo: Svetonio (*Dom. 10*), ricorda un *Sallustium Lucullum Britanniae legatum* che il l'imperatore mandò a morte perché aveva acconsentito a chiamare 'luculliana' una nuova specie di lancia; può darsi che fosse il successore immediato di Agricola, ad ogni modo, nessun altro nome di *legatus Britanniae* sotto Domiziano è giunto sino a noi. La partenza di Agricola avvenne naturalmente terminato l'inverno 84-85.

4. celebritate et frequentia: chiaro esempio di endiadi; ablativi di causa - **vitato... officio**: ablativo assoluto con valore temporale; il sostantivo indica il 'doveroso' incontro degli amici dopo la lunga assenza del governatore da Roma ed è un altro tocco a stigmatizzare il comportamento occhiuto e sospettoso del *princeps* - **noctu**: l'iterazione anaforica del vocabolo aggiunge un che di sinistro a una situazione che avrebbe meritato ben altro risalto - **in Palatium**: il nome del colle passò alla *domus Caesarum* dopo che Augusto lo scelse come dimora imperiale, mantenuta e ampliata dai suoi successori. Metonimia rimasta anche nelle lingue moderne per indicare il centro del potere - **ita... erat**: quindi su precisa disposizione di Domiziano, anche se il passivo è impersonale - **brevi osculo**: questo bacio imperiale valeva come segno d'onore o favore; usanza di origine orientale, era stata introdotta da Augusto nel cerimoniale di corte - **inmixtus est**: il passivo può ritenersi mediale a indicare una precisa scelta di Agricola, ma anche una imposizione dell'imperatore - **servientium**: la massa (*turbae*) dei cortigiani, ma il vocabolo allude significativamente alla pretesa imperiale di essere chiamato *dominus et deus*.

5. militare nomen: la gloria acquisita con le imprese militari - **inter otiosos**: sono così indicati, spregiativamente, i 'civili' cui risultava 'impopolare' e 'fastidioso' da sopportare il prestigio derivante da azioni belliche - **aliis virtutibus**: che di certo non gli facevano difetto (cfr. cap. V,2 e note relative nella Parte I del presente volume); ablativo strumentale - **tranquillitatem atque otium**: espressione riconducibile a un'endiadi - **cultu... sermone**: ablativi di limitazione - **comitatus**: qui in accezione passiva e ablativo strumentale - **adeo ut**: introduce le consecutive seguenti (*quaerent... interpretarentur*) - **quibus... est**: costruzione con il dativo di possesso - **per ambitionem**: il vocabolo è impiegato nel significato etimologico originario di 'andare in giro' per ostentare meriti e cercare consensi - **viso... Agricola**: ablativo assoluto con valore temporale - **pauci**: contrapposto in asindeto avversativo al prec. *plerique*.

Cap. XLI

1 *Crebro per eos dies apud Domitianum absens accusatus, absens absolutus est. 2 Causa periculi non crimen ullum aut querela laesi cuiusquam, sed infensus virtutibus princeps et gloria viri ac pessimum inimicorum genus, laudantes. 3 Et ea insecuta sunt rei publicae tempora, quae sileri Agricola non sinerent: tot exercitus in Moesia Daciaque et Germania et Pannonia temeritate aut per ignaviam ducum amissi, tot militares viri cum tot cohortibus expugnati et capti; nec iam de limite imperii et ripa, sed de hibernis legionum et possessione dubitatum. 4 Ita cum damna damnis continuarentur atque omnis annus funeribus et cladibus insigniretur, poscebatur ore vulgi dux Agricola, comparantibus cunctis vigorem, constantiam et expertum bellis animum cum inertia et for-*

1 Di frequente in quei giorni fu accusato, assente, presso Domiziano, e assente venne assolto. **2** Motivo del pericolo non una qualche incriminazione o la denuncia di un qualche accusato, ma l'imperatore nemico delle virtù, la gloria dell'uomo e la razza peggiore dei nemici, gli adulatori. **3** E seguirono per lo stato avvenimenti tali da non permettere che si tacesse di Agricola: tanti eserciti perduti in Mesia, in Dacia, in Germania e in Pannonia per la temerità o l'inerzia dei comandanti, tanti ufficiali vinti e catturati con le coorti; e non si temette più del confine e delle sponde dell'impero, ma dei quartieri d'inverno delle legioni e del possesso delle province. **4** Così poiché i disastri si succedevano ai disastri ed ogni anno si segnalava per lutti e sconfitte, a voce di popolo si reclamava

midine aliorum. 5 Quibus sermonibus satis constat Domitiani quoque auris verberatas, dum optimus quisque libertorum amore et fide, pessimi malignitate et livore pronom deterioribus principem extimulabant. 6 Sic Agricola simul suis virtutibus, simul vitiiis aliorum in ipsam gloriam praeceps agebatur.

Agricola come comandante, perché tutti confrontavano l'energia, la fermezza e l'animo sperimentato nelle guerre con l'inerzia e la paura degli altri. **5** E si sa a sufficienza che anche le orecchie di Domiziano furono colpite da queste voci, mentre tutti i liberti migliori per amore e fedeltà, i peggiori per malvagità e livore eccitavano un principe incline al peggio. **6** Così Agricola sia per le sue virtù sia per i vizi degli altri era tratto a precipizio nella gloria stessa.

1. per eos dies: i primi tempi dopo il ritorno; accusativo di tempo continuato che l'avverbio (*Crebro*) pone in evidenza - **absens:** l'anafora, nello scagionare l'accusato, pone in risalto anche l'irregolarità della procedura giudiziaria, che vanifica comunque l'azione di questi anonimi delatori di professione.

2. princeps et gloria: l'accostamento dei termini per la disposizione chiasmica dei concetti serve a ribadire l'abissale diversità che contraddistingue i due antagonisti - **pessimum inimicorum genus:** apposizione del participio sostantivato seg.

3. ea: funge da antecedente della proposizione consecutiva espressa con una relativa 'impropria' (*quae... non sinerent*)

- **in Moesia... Pannonia:** si allude alle guerre degli anni 85-93. Nell'inverno 85-86 i Daci attaccarono improvvisamente la Mesia, temendo che la politica di Domiziano avrebbe portato all'annullamento dei sussidi che ricevevano dai tempi di Vespasiano. L'attacco fu improvviso e violento, tanto che il governatore della Mesia, C. Oppio Sabino non poté respingerlo ed egli stesso cadde in battaglia; la situazione era talmente grave che l'imperatore si recò sul teatro di guerra, riorganizzò la provincia (ora divisa in *Moesia Inferior* e *Moesia Superior*), apportò nuove truppe e incaricò il prefetto del pretorio Cornelio Fusco di comandare le operazioni contro i Daci che erano giunti fino in Mesia. Questi ultimi furono respinti dal territorio della provincia dall'esercito romano che comprendeva corpi militari della Pannonia, della Mesia e di altre province; Fusco riuscì a portare la guerra a nord del Danubio, alla fine dell'86 o nell'87, ma fu sconfitto ed ucciso dall'esercito del nuovo re dacico, Decebal. L'imperatore concentrò quindi l'attenzione sui conflitti sorti sul medio Danubio: le truppe romane passarono attraverso il territorio della Dacia per avviarsi ad una missione contro Quadi, Marcomanni e Sarmati. Nel 92 i Suebi e gli Iazigi attaccarono la Pannonia in maniera violenta, tanto che la *legio XXI Rapax* fu annientata dagli Iazigi e il legato cadde in battaglia: la guerra contro questi ultimi terminò nello stesso anno, con la sconfitta dei barbari, mentre l'impero dovette fare ancora guerra ai Quadi ed ai Marcomanni. Questo conflitto, preparato da Domiziano, si svolse nel 97 d.C., sotto Nerva e fu vinto dai Romani - **Moesia:** i suoi confini erano ad ovest la Drina e la Sava, a nord il Danubio e la Dobrugia, ad est l'Eussino, a sud il monte Emo (Balcani) e lo Scardo, su un territorio corrispondente oggi a quelli di Serbia e Bulgaria - **Dacia:** compresa fra il Tibisco ad ovest, i Carpazi a nord, il Dniester e l'Eussino ad est e la Mesia a sud - **Pannonia:** confine settentrionale e orientale il Danubio da *Vindobona* alla foce della Sava; ad occidente e a sud confinante col Norico, la *Venetia* e l'Illirico: a un dipresso il bacino della Raab, del lago Balaton, della Drava e della Sava - **temeritate... per ignaviam:** si osservi la *variatio*; nel primo caso rientra il tentativo di Cornelio Fusco, prefetto del pretorio e governatore della *Moesia Inferior*, ucciso nella spedizione contro Decebal (cfr. Iord. *De orig. Get.* XIII,78) - **militares viri:** l'espressione oppone qui gli ufficiali esperti e valorosi ai generali codardi e incapaci (cfr. il prec. *inertia*) - **expugnati:** l'uso di questo verbo a proposito di persone comincia da Lucrezio (IV,1013: *reges expugnant*) e da Cesare (*B.G.* VII,10: *stipendiarius Haeduarum expugnatis*); diventa non raro a partire da Livio, si riscontra nel nostro altre due volte (*Hist.* III,19 e V,12) - **de limite**

... et ripa: dove non esisteva o non pareva preferibile una linea di difesa naturale (Reno, Danubio) a confine dell'impero, se ne costruiva una artificiale, detta *limes*, con un *agger* di terra, una palizzata o un muro in pietra (a partire soprattutto da Adriano), ed un fossato antistante, come nel caso del vallo di Adriano, di Antonino, del *Porolissensis* o del *limes* germanico-retico. Ogni frontiera era, inoltre, seguita parallelamente per tutta la sua estensione, da una strada presidiata ad intervalli regolari oltre che da fortezze legionarie (*castra*), anche da forti (*castella*) e fortini (*burgi*) ausiliari, oltre a torrette (*turris*) e stazioni di avvistamento (*stationes*). In quanto confine, *ripa* è qui evidentemente solo quella del Danubio - **possessione:** di contro a *limite et ripa*, cioè ai confini, vale *tota provinciarum possessio*: cf. Cic. *Acad.* II,43,132: *non de terminis, sed de tota possessione contentio* - **dubitatum:** sott. *est*, passivo impersonale.

4. damna damnis: iterazione poliptotica il cui accostamento enfatizza il concetto - **funeribus... cladibus:** ablativi di causa - **dux:** predicativo - **comparantibus cunctis:** nesso allitterante; ablativo assoluto con valore causale - **aliorum:** il testo è corrotto e sono presenti varianti come *quibus exercitus committi solerent*, senza però sostanziale alterazione del concetto.

5. verberatas: sott. *esse* - **optimus quisque:** si osservi l'uso della *variatio* del numero con il seg. *pessimi* - **amore et fide:** nei confronti del *princeps* - **malignitate et livore:** verso Agricola; le coppie sono ablativi di causa - **pronom deterioribus:** e pertanto più incline a dare ascolto ai secondi.

6. vitiiis aliorum: la *temeritas* e l'*ignavia* (dichiarata poi questa da *inertia* e *formido*) dei vari generali, la *malignitas* e il *livor* dei cattivi liberti - **in ipsam gloriam:** come fosse *ut in gloriam ita* etc.

Cap. XLII

1 *Aderat iam annus, quo proconsulatum Africae et Asiae sortiretur, et occiso Civica nuper nec Agricolaie consilium deerat nec Domitiano exemplum.* **2** *Accessere quidam cogitationum principis periti, qui iturusne esset in provinciam ultro Agricolam interrogarent.* **3** *Ac primo occultius quietem et otium laudare, mox operam suam in adprobanda excusatione offerre, postremo non iam obscuri suadentes simul terrentesque pertraxere ad Domitianum.* **4** *Qui paratus simulatione, in adrogantiam compositus, et audiit preces excusantis, et cum adnuisset, agi sibi gratias passus est, nec erubuit beneficii invidia; salarium tamen proconsulare solitum offerri et quibusdam a se ipso concessum Agricolaie non dedit, sive offensus non petitum, sive ex conscientia, ne quod vetuerat videretur emisse.* **5** *Proprium humani ingenii est odisse quem laeseris: Domitiani vero natura praeceps in iram, et quo obscurior, eo inrevocabilior, moderatione tamen prudentiaque Agricolaie leniebatur, quia non contumacia neque inani iactatione libertatis famam fatumque provocabat.* **6** *Sciant, quibus moris est illicita mirari, posse etiam sub malis principibus magnos viros esse, obsequiumque ac modestiam, si industria ac vigor adsint, eo laudis excedere, quo plerique per abrupta, sed in nullum rei publicae usum ambitiosa morte inclauerunt.*

1 Era giunto ormai l'anno in cui doveva tirare a sorte il proconsolato dell'Africa o dell'Asia; e ucciso poco prima Civica, non mancava un avvertimento per Agricola né un precedente per Domiziano. **2** Lo avvicinarono alcuni, esperti delle intenzioni dell'imperatore, per chiedere direttamente ad Agricola se sarebbe andato in una provincia. **3** E dapprima, più copertamente, elogiavano la tranquillità e il riposo, poi offrivano il loro aiuto per l'accettazione della rinuncia, da ultimo non più ambigui, persuadendolo e spaventandolo al tempo stesso, lo portarono da Domiziano. **4** Ed egli, pronto alla simulazione, atteggiato a degnazione, ascoltò sia le preghiere di lui che si scusava, sia, dopo aver acconsentito, permise che lo si ringraziasse e non arrossì per l'odiosità del favore; tuttavia non concesse ad Agricola l'onorario proconsolare che di solito si offriva e da lui stesso conferito ad altri, o perché offeso che non fosse stato chiesto, o per cattiva coscienza, per non sembrare di aver comprato ciò che aveva proibito. **5** È proprio della natura umana odiare chi si è danneggiato; ma il carattere di Domiziano incline all'ira e quanto più chiuso tanto più implacabile, era tuttavia trattenuto dalla moderazione e dalla prudenza di Agricola, perché non sfidava con iattanza né con inutile ostentazione della libertà la sua fama e il suo destino. **6** Sappiano quelli che hanno l'abitudine di ammirare le cose illegali, che anche sotto cattivi principi ci possono essere grandi uomini, e che la modestia e la sottomissione, se sono presenti coraggio e laboriosità, arrivano allo stesso livello di gloria per cui altri divennero famosi per vie rovinose con una morte ambiziosa, ma di nessuna utilità per lo stato.

1. proconsulatum Africae et Asiae: il governo annuale delle due più importanti province sanatorie era tratto a sorte fra gli ex-consoli più anziani (fra i più anziani ex-pretori avveniva invece il sorteggio delle altre): generalmente poi, a partire da Tiberio, tra la pretura o il consolato e questi incarichi decorrevano 13 anni: siamo dunque al 90, cioè si ritorna un po' indietro con la narrazione, alludendosi nel capitolo precedente anche ad avvenimenti del 92-93 - **occiso Civica:** ablativo assoluto con valore causale. Caio Vettuleno Civica Ceriale, originario di Rieti, fu governatore della Mesia nel periodo 79-82 per passare in Asia nell'87-88, dove fu fatto uccidere *in ipso Asiae proconsulatu*, (88 o 89: cfr. *nuper quasi molitor rerum novarum* (Suet. *Dom.* 10).

2. Accessere: forma raccorciata per *accesserunt* - **qui... interrogarent:** proposizione relativa 'impropria' con valore finale - **ultro:** senza aspettare cioè che Agricola ne parli: entrano in argomento da se - **iturusne esset:** proposizione interrogativa indiretta.

3. primo... mox... postremo: la sequenza degli avverbi di tempo esprime anche il crescendo delle pressioni cui Agricola viene sottoposto, scandito dagli infiniti storici (*laudare... offerre*) cui in *variatio* segue il perfetto indicativo (*perorare*) - **occultius:** comparativo avverbiale - **quietem et otium:** espressione risolvibile anche con un'endiadi - **in adprobanda excusatione:** costruzione con il gerundivo. Qui si sfiora il grottesco: scusarsi per un rifiuto imposto - **non... obscuri:** esempio di litote. Viste le obiezioni o lo sconcerto di Agricola, i *periti* gettano la maschera, in un'alternanza di persuasione residua e minacce non più velate (*suadentes simul terrentesque*).

4. paratus... compositus: si noti la disposizione chiasmica dei vocaboli - **excusantis:** Agricola, costretto a questa indegna farsa - **beneficii:** voleva parere *beneficium* ed era invece *iniuria*. Narra Seneca (*De ira* II,33) che un vecchio

cortigiano, interrogato *quomodo rarissimam rem in aula consecutus esset, senectutem, 'iniurias' inquit 'accipiendo et gratias agendo'*, iterando il concetto con l'esempio di Caligola in *De tranq. an.* XIV,4 *agebant... gratias et quorum liberi occisi et quorum bona ablata erant* - **invidia**: ablativo di causa - **salarium... proconsulare**: il *salarium* fu in origine la razione di sale che lo stato passava ai soldati, poi l'indennità data in cambio del sale, infine indennità e mercede in genere. Sotto la repubblica i magistrati provinciali non avevano stipendio; fu Augusto per consiglio di Mecenate (cfr. Dio Cass. LII,23) che fissò loro degli onorari, che si solevano concedere, come si vede, anche a chi per un motivo o per un altro rinunciava all'incarico, ma sulla cui rispettiva entità non si hanno che scarse e frammentarie notizie. Nel 217 il salario spettante a un proconsole d'Asia o Africa (τὸ ἰκνούμενον γέρας) era di 250.000 dracme ossia un milione di sesterzi (cfr. Dio. Cass. LXXVIII,22) - **petitum**: sott. *esse* - **quod vetuerat**: la nomina a proconsole.

5. quem laeseris: esempio di impiego del 'tu generico'; il congiuntivo può essere potenziale o spiegato con la c.d. 'attrazione modale' - **natura**: ablativo di causa - **quo... eo**: correlazione degli avverbi, sinonimi di *quanto... tanto*, la cui desinenza ablativale è giustificata dalla presenza dei comparativi - **moderatione... prudentiaque**: espressione risolubile anche con un'endiadi - **famam fatumque**: nesso allitterante, potrebbe risolversi anche con un'endiadi pensando al 'destino procuratogli dalla sua fama'.

6. Sciant: congiuntivo esortativo - **quibus moris est**: per la costruzione cfr. cap. XXXIX,1 e nota relativa nella Parte V del presente volume - **inlicita**: le cose vietate dalla legge scritta - **obsequiumque ac modestiam... industria ac vigor**: le coppie possono ricondursi entrambe a un'endiadi - **laudis**: genitivo partitivo retto dall'avverbio *eo* - **quo... inclaruerunt**: brachilogia e *variatio* in luogo di *inclarescentes excesserunt* - **in nullum... usum**: concetto non discaro a Tacito che a proposito di Trasea Peto e del suo comportamento in occasione delle felicitazioni del senato a Nerone per la morte della madre osserva che egli *silentio vel brevi assensu priores adulationes transmitters solitus exitum senatu ac sibi causam periculi fecit, ceteris libertatis initium non praebuit* (cfr. *Ann.* XIV,12).

Cap. XLIII

1 *Finis vitae eius nobis luctuosus, amicis tristis, extraneis etiam ignotisque non sine cura fuit; vulgus quoque et hic aliud agens populus et ventitavere ad domum et per fora et circulos locuti sunt; nec quisquam audita morte Agricolae aut laetatus est aut statim oblitus.* **2** *Augebat miserationem constans rumor veneno interceptum; nobis nihil comperti, ut adfirmare ausim.* **3** *Ceterum per omnem valetudinem eius crebrius quam ex more principatus per nuntios visentis et libertorum primi et medicorum intimi venere, sive cura illud sive inquisitio erat.* **4** *Supremo quidem die momenta ipsa deficientis per dispositos cursores nuntiata constabat, nullo credente sic adcelerari quae tristis audiret.* **5** *Speciem tamen doloris animi vultu prae se tulit, securus iam odii et qui facilius dissimularet gaudium quam metum.* **6** *Satis constabat lecto testamento Agricolae, quo coheredem optimae uxori et piissimae filiae Domitianum scripsit, laetatum eum velut honore iudicioque.* **7** *Tam caeca et corrupta mens adsiduis adulationibus erat, ut nesciret a bono patre non scribi heredem nisi malum principem.*

1 La fine della sua vita fu luttuosa per noi, triste per gli amici, anche per estranei e sconosciuti non senza rammarico; anche la folla e questo popolo che si occupa di altro vennero continuamente alla sua casa e ne parlarono nelle piazze e nei crocchi; e nessuno, sentita la morte di Agricola, si rallegrò o se ne dimenticò subito. **2** Accresceva la commiserazione la diceria insistente che fosse stato ucciso con il veleno; nulla di accertato da parte mia per osare affermarlo. **3** Peraltro, per tutta la sua malattia, più frequentemente della consuetudine imperiale di far visita per mezzo di messaggeri, vennero i principali liberti e i medici più fidati, sia che quello fosse preoccupazione o controllo. **4** Certo, nell'ultimo giorno, risultava che i momenti stessi della sua agonia vennero riferiti da apposite staffette, mentre nessuno credeva che si accelerassero così cose da udire con tristezza. **5** Tuttavia ostentò sul volto l'apparenza del dolore dell'animo, ormai tranquillizzato nel suo odio e per dissimulare più facilmente la gioia che la paura. **6** Risultava a sufficienza che, letto il testamento di Agricola, in cui nominò Domiziano coerede insieme all'ottima moglie e alla devotissima figlia, egli si rallegrò come prova d'onore e di stima. **7** Tanto cieca e corrotta era la sua mente dalle continue adulazioni da ignorare che da un buon padre non si può nominare erede se non un pessimo imperatore.

1. nobis: nel pronome sono comprese anche la moglie e la figlia; esempio di *dativus incommodi* come i seguenti *amicis* e *extraneis etiam ignotisque*. C'è un'eco delle parole di Cicerone (*De orat.* III,2,8) a proposito della morte improvvisa del grande oratore L. Licinio Crasso (91 a.C.): *fuit hoc luctuosum suis, acerbum patriae, grave bonis omnibus* - **ex-**

traneis... ignotisque: i primi sono i conoscenti non legati da vincoli di parentela, i secondi comprendono tutti quelli che non conoscevano Agricola. Il susseguirsi dei termini è retoricamente disposto a formare una *klimax* discendente - **non sine cura:** esempio di *variatio* rispetto ai due precedenti aggettivi (*luctuosus... tristis*) - **vulgus:** la massa anonima, *peregrini* e schiavi cui si contrappone *hic... populus*, i cittadini della Roma contemporanea - **aliud agens:** nesso allitterante; l'indifferenza per la cosa pubblica, concetto già espresso ad inizio d'opera (cfr. cap. *I incuriosa suorum aetas* e relativa nota nella Parte I del presente volume) - **ventitavere:** il frequentativo suggerisce l'immagine di un continuo andirivieni - **per fora et circulos:** considerando l'espressione un'endiadi si può pensare a 'capannelli nelle piazze' - **audita morte:** ablativo assoluto con valore temporale.

2. rumor: dicerie incontrollate, ma persistenti (*constans*) - **veneno:** ablativo strumentale. Non mancavano certo esempi a dare fondatezza o verosimiglianza al persistere del *constans rumor* - **interceptum:** aott. *esse* - **nobis:** lo stesso del §1 - **comperti:** genitivo partitivo retto da *nihil*. Dione Cassio (LXVI,20) dà per certa l'uccisione, ma Svetonio invece (*Dom.* 10) non annovera Agricola tra i consolari fatti perire da Domiziano - **ausim:** per *auserim*, forma sincopata di perfetto congiuntivo con valore potenziale.

3. per omnem valetudinem: accusativo di tempo continuato; il sostantivo, *vox media*, è qui usato nella sua accezione negativa - **principatus... visentis:** uso dell'astratto in luogo del concreto (*principum visentium*) - **per nuntios:** locuzione strumentale; sono gli incaricati di prendere notizie dell'infermo e riferire al *princeps* - **primi... intimi:** non casuale certo l'uso dei superlativi a indicare persone fidate e scrupolose qualunque fosse il loro scopo - **cura:** la natura di *vox media* del vocabolo lascia aperta la possibilità per le supposizioni più diverse, da preoccupazione più o meno sincera a occhiuta sorveglianza (*inquisitio*).

4. supremo... die: ablativo di tempo determinato; il 23 agosto, come si evince dal capitolo seg. - **deficientis:** Agricola agonizzante; il verbo è usuale in questi casi, a indicare il 'venir meno' della vita - **per dispositos cursores:** variante del prec. *per nuntios*, ma il vocabolo è indice di fretta e ansia di sapere. Domiziano poteva essere a palazzo come pure nella sua villa di Alba; cfr. *infra* XLV,2 *intra Albanam arcem* - **nuntiata:** sott. *esse* - **constabat:** l'assenza di Tacito da Roma giustifica l'imperfetto - **quae .. audiret:** proposizione relativa 'impropria' con valore consecutivo - **tristis:** predicativo, è preferibile risolverlo con un avverbio.

5. doloris animi vultu: testo emendato; risultano presenti in altre edizioni le varianti *ore vultuque* e *doloris animo vultuque* - **qui... dissimularet:** proposizione relativa 'impropria' con valore consecutivo - **facilius:** comparativo avverbiale.

6. lecto testamento: ablativo assoluto con valore temporale - **coheredem:** misura prudenziale, per assicurare almeno il resto agli eredi legittimi, altrimenti un motivo era presto trovato per confiscare tutto quanto. Cfr. *Ann.* XIV,31; XVI, 11 e 17; *Dial. de orat.* 13; Suet. *Ner.* 32; Plin. *Paneg.* XLIII - **optimae uxori et piissimae filiae:** Domizia Decidiana e Giulia Agricola; ecco delle iscrizioni funebri - **laetatum:** sotto. *esse* - **honore iudicioque:** ablativi di causa.

7. mens: quella di Domiziano - **ut nesciret:** proposizione consecutiva - **bonum:** in efficace antitesi con il seg. *malum*. In presenza di un *bonus princeps* tale accorgimento non sarebbe stato necessario.

Cap. XLIV

1 *Natus erat Agricola Gaio Caesare tertium consule idibus Iuniis: excessit quarto et quinquagesimo anno, decimum kalendas Septembris Collega Priscinoque consulibus. 2* *Quod si habitum quoque eius posterì noscere velint, decentior quam sublimior fuit; nihil impetus in vultu: gratia oris supererat. 3* *Bonum virum facile crederes, magnum libenter. Et ipse quidem, quamquam medio in spatio integrae aetatis ereptus, quantum ad gloriam, longissimum aevum peregit; quippe et vera bona, quae in virtutibus sita sunt, impleverat, et consulari ac triumphalibus ornamentis praedito quid aliud adstruere fortuna poterat? 4* *Opibus nimis non gaudebat, speciosae contigerant. 5* *Filia atque uxore superstitionibus potest videri etiam beatus incolu[m] dignitate, florente fama, salvis adfinitatibus et amicitiiis futura effugisse. 6* *Nam sicut ei non licuit durare in hanc beatissimi saeculi lucem ac principem Traianum videre, quod augurio votisque apud nostras auris ominabatur, ita festi-*

1 Agricola era nato il 13 giugno mentre era console per la terza volta Gaio Cesare; morì nel cinquantaquattresimo anno, il 23 agosto, sotto il consolato di Collega e Priscino. **2** Che se i posteri volessero conoscere anche il suo aspetto, era più dignitoso che maestoso; nessuna aggressività nel volto; prevaleva la grazia del viso. **3** Facilmente avresti potuto crederlo un uomo buono, volentieri uno grande. E certamente egli stesso, benché portato via proprio nel bel mezzo dell'età matura, quanto a gloria trascorse una vita lunghissima; aveva infatti sia conseguito i veri beni, che sono posti nelle virtù e, rivestito delle insegne consolari e trionfali, cos'altro la sorte avrebbe potuto aggiungergli? **4** Non si compiaceva di ricchezze eccessive, ma gliene erano toccate di cospicue. **5** Sopravvissutegli la figlia e la moglie, potrebbe sembrare anche fortunato per essere sfuggito agli avvenimenti successivi con la dignità intatta, la fama fiorente, salvi i parenti e gli amici. **6** Come infatti

natae mortis grande solacium tulit evasisse postremum illud tempus, quo Domitianus non iam per intervalla ac spiramenta temporum, sed continuo et velut uno ictu rem publicam exhaustit.

non gli fu consentito di vivere fino a questo splendore di una beatissima età e vedere l'imperatore Traiano, cosa che preannunciava alle nostre orecchie con auspici e voti, così un grande conforto per la morte immatura gli portò l'essere scampato a quell'ultimo periodo, in cui Domiziano annientò lo stato non più con intervalli e pause temporali, ma continuamente e come con un sol colpo.

1. Gaio Cesare tertium consule: Caligola fa console la terza volta nel 40. Svetonio (*Cal.* 17) rileva che tenne la carica solo dal 1° al 13 gennaio, senza collega, perché, essendo a Lione, ignorava che il collega designato era morto alla fine di dicembre - **idibus Iuniis:** ablativo di tempo determinato. Le idi cadevano il 13 del mese, con la sola eccezione di marzo, maggio luglio e ottobre in cui cadevano il 15 - **quarto et quinquagesimo anno:** a 53 anni compiuti da poco più di due mesi, essendo deceduto il 23 agosto (*decimum kalendas Septembris*) - **decimum:** alcune edizioni riportano le varianti *decimo* e *decumo* - **Collega Priscinoque consulibus:** Sesto Pompeo Collega e Quinto Peduceo Priscino, i cui nomi sono stati confermati in un'epigrafe scoperta nel 1910. Precedenti edizioni riportavano infatti la variante *Prisco*.

2. si... velint: protasi della possibilità - **impetus:** genitivo partitivo, retto da *nihil*; in contrapposizione a Domiziano, così descrittoci da Plinio (*Paneg.* XLVIII): *occursu quoque visuque terribilis; superbia in fronte, ira in oculis... in ore impudentia multo rubore suffusa*.

3. crederes: congiuntivo potenziale con l'uso del 'tu generico' - **medio... aetatis:** enfasi retorica, propria delle *conso-lationes* - **consulari ac triumphalibus ornamentis:** *consul suffectus* nel 77, ottenne da Domiziano gli *ornamenta triumphalia* per i successi in Britannia (cfr. *supra* XL,1 e nota relativa) - **poterat:** traducibile con il c.d. 'falso condizionale'.

4. gaudebat... contigerant: esempio di *variatio* dei soggetti nella successione dei concetti.

5. Filia atque uxore superstitibus: ablativo con valore causale, da intendersi anche come assoluto - **adfinitatibus et amicitiiis:** si osservi l'uso dell'astratto, in sintonia con i precedenti.

6. beatissimi saeculi: ripresa dell'affermazione fatta al cap. III,1 (cfr. la Parte I del presente volume) - **apud nostras auris:** di Tacito, ma anche dei familiari nelle conversazioni private - **augurio votisque:** ablativi modali senza preposizione, frequente nella prosa imperiale - **festinatae:** allusione a Domiziano - **postremum illud tempus:** il triennio 94-96 - **per intervalla... uno ictu:** si noti la *variatio* nell'uso dei casi.

Cap. XLV

1 *Non vidit Agricola obsessam curiam et clausum armis senatum et eadem strage tot consularium caedes, tot nobilissimarum feminarum exilia et fugas.* **2** *Una adhuc victoria Carus Mettius censebatur, et intra Albanam arcem sententia Messalini strepebat, et Massa Baebius iam tum reus erat: mox nostrae duxere Helvidium in carcerem manus; nos Maurici Rusticique visus (foedavit); nos innocenti sanguine Senecio perfudit.* **3** *Nero tamen subtraxit oculos suos iussitque scelera, non spectavit: praecipua sub Domitiano miseriarum pars erat videre et aspici, cum suspiria nostra subscriberentur, cum denotandis tot hominum palloribus sufficeret saevus ille vultus et rubor, quo se contra pudorem muniebat.* **4** *Tu vero felix, Agricola, non vitae tantum claritate, sed etiam opportunitate mortis.* **5** *Ut perhibent qui interfuere novissimis sermonibus tuis, constans et libens fatum excepisti, tamquam pro virili portione innocentiam principi donares.* **6** *Sed mihi filiaeque eius praeter acerbitem parentis erepti auget maestitiam, quod adsidere valetudini, fovere defi-*

1 Non vide Agricola la curia assediata, il senato bloccato dalle armi e in una medesima strage l'uccisione di tanti ex-consoli, l'esilio e il bando di tante nobilissime donne. **2** Caro Mettius era apprezzato per una sola vittoria ancora, la voce di Messalino strepitava dentro il palazzo di Alba, e Massa Bebio era ancora un imputato. In seguito, le nostre mani hanno portato Elvidio in carcere, la vista di Maurico e Rustico ci disonorò, Senecione ci ha schizzati del suo sangue innocente. **3** Nerone almeno distolse i suoi occhi e ordinò i delitti, ma non li guardò; sotto Domiziano la parte massima della sofferenza era vedere ed essere visti, quando i nostri sospiri erano registrati e a prender nota del pallore di tanti uomini bastava quell'orribile volto arrossato col quale si preservava dalla vergogna. **4** Felice te davvero, Agricola, non solo per la nobiltà della vita, ma anche per la tempestività della morte. **5** Come tramanda chi assistette alle tue ultime parole, accogliesti la sorte con fermezza e volentieri, come se donassi, per parte tua, l'innocenza all'imperatore. **6** Ma per me e per sua figlia,

cientem, satiari vultu complexuque non contigit. 7 Excepissemus certe mandata vocesque, quas penitus animo figeremus. 8 Noster hic dolor, nostrum vulnus, nobis tam longae absentiae condicione ante quadriennium amissus est. 9 Omnia sine dubio, optime parentum, adsidente amantissima uxore superfuere honori tuo: paucioribus tamen lacrimis comploratus es, et novissima in luce desideravere aliquid oculi tui.

oltre l'amarezza della perdita del padre, aumenta il dolore il fatto che non ci fu dato di assisterlo nella malattia, soccorrerlo nell'agonia, saziarci di vederlo e abbracciarlo. **7** Avremmo certo accolto i consigli e le parole, che ci saremmo profondamente scolpite in cuore. **8** Questo nostro dolore, la nostra ferita, a motivo di una così lunga assenza, fu per noi perduto quattro anni prima. **9** Senza dubbio, ottimo fra i padri, per l'assistenza dell'amatissima moglie ogni cosa fu tributata al tuo onore; eppure sei stato compianto con troppo poche lacrime e, nell'istante supremo, i tuoi occhi hanno sentito la mancanza di qualcosa.

- 1. Non vidit Agricola:** movenza ciceroniana (cfr. *De or.* II,2,8: *non vidit (L. Licinius Crassus) flagrantem bello Italiam*) - **obsessam curiam:** la *Curia Iulia*, luogo di riunione del senato, fatta costruire da Cesare in sostituzione dell'antica *Hostilia* e restaurata da Domiziano. Il fatto non è altrimenti noto, ma un fatto analogo era avvenuto sotto Nerone in occasione del processo di Trasea Peto, (cfr. *Ann.* XVI,27,1) - **tot consularium caedes:** conferma e nomi in Svetonio (*Dom.* 10): *complures senatores, in iis aliquot consulares, interemit.* Seguono i nomi di Civica Cereale (cfr. *supra* cap. XLII), Salvidieno Orfito, Acilio Glabrione, Elio Lamia, Salvio Cocceiano, Mettuo Pomposiano, Sallustio Lucullo, Giunio Aruleno Rustico (cfr. cap. II nella Parte I del presente volume), Prisco Elvidio il Giovane e Flavio Sabino - **nobilissimarum... fugas:** si ricordano Arria e Fannia, madre e figlia, vedova l'una di Trasea Peto, l'altra di Elvidio Prisco; e Gratilla moglie di Rustico (Plin. *Epist.* III,11; VII,19). Quanto alla sinonimia, la *fuga* è una sorta di *exsilium*, una *libera vagandi potestas*, quasi *exsilium vagum*, sottoposta alla sola condizione di non tornare nel luogo da cui si è stati banditi.
- 2. una adhuc:** ironico e sferzante, a sottolineare il successivo crescendo di delazioni e successi. Si tratta forse dell'accusa alla vestale Cornelia, che Domiziano fece seppellire viva nel 90 - **Carus Mettius:** Mettuo Caro, accusatore di Erennio Senecione e di Fannia e dello stesso Plinio il Giovane; più tardi fu pure lui processato e mandato a morte (fine del 96) - **intra Albanam arcem:** conosciuta come *Albanum Domitiani* o *Albanum Caesari*, era la villa fatta costruire da Domiziano, venti chilometri fuori Roma, nell'antico *ager Albanus*, dotandola di fastose strutture come l'ippodromo ed il teatro. Anothe Dione Cassio (LXVII,1) e Giovenale (IV,145) la chiamano ἀκρόπολιν e *arcem* - **Messalini:** Lucio Valerio Catullo Messalino, *vir consularis*, cieco, sanguinario e crudele quant'altri mai: cfr. Plin. *Epist.* IV,22; Iuv. *Sat.* IV,115. Il senso è che Messalino sino al 93 fu soltanto uno dei tristi consiglieri del tiranno, dopo diventò anohe temuto accusatore in senato - **Massa Baebius:** Bebio Massa si era ingraziato l'imperatore agendo da delatore: per questo fu promosso dal rango equestre alla carriera senatoriale e al proconsolato e divenne procuratore dell'*Hispania Baetica*; per il suo comportamento nella provincia fu accusato di concussione (*de repetundis*) da Plinio il Giovane ed Erennio Senecione nel 93 - **nostrae... manus:** ossia i membri del senato, cui anche Tacito apparteneva. Fu infatti un senatore, Publicio Certo, che condusse in carcere Elvidio (cfr. Plin. *Epist.* IV,13: *inter multa scelera multorum nullum atrocius videbatur, quam quod in senatu senator senatori, praetorius consulari, reo iudex manus intulisset*). Questo Elvidio, *consul suffectus* nell'87, era figlio di quello citato al cap. II; fu accusato di lesa maestà e ucciso in carcere perché in una farsa, sotto i personaggi di Paride ed Enone, aveva ripreso il divorzio, solo temporaneo, di Domiziano dalla moglie Domizia Longina (cfr. Suet. *Dom.* 3 e 10) - **nos:** ripetuto in anafora, a stigmatizzare di nuovo il pavido comportamento del senato - **Maurici Rusticique visus:** per Aruleno Rustico cfr. cap. II nella Parte I del presente volume; Giunio Maurico era suo fratello e Domiziano si limitò ad esiliarlo (cfr. Plin. *Epist.* III,11) e venne poi richiamato da Nerva - **(foedavit):** il passo è corrotto e sono presenti altre integrazioni (p.es. *adflixit*) - **Senecio:** Senecione fu condannato a morte per aver elogiato Elvidio Prisco.
- 3. subtraxit oculos suos:** in occasione dei processi intentati a Trasea Peto e Valerio Borano, Nerone si limitò ad inviare al senato un suo messaggio (cfr. *Ann.* XVI,27), ma non assistette al dibattito - **videre et aspici:** *videre* non sottintende solo *eum*, ma anche *exsecutionem scelerum*; *aspici* non solo *ab eo*, ma anche *ab eius satellitibus* - **suspiria ... subscriberentur:** in quanto segni di compartecipazione e commiserazione verso gli imputati, in un clima di sospetto reciproco - **denotandis... palloribus:** proposizione finale espressa con il dativo del gerundivo - **vultus et rubor:** endiadi. Anche Svetonio (*Dom.* 18) e Plinio il Giovane (*Paneg.* XLVIII) accennano a questo tratto distintivo del *princeps* - **contra pudorem:** il naturale arrossamento del viso celava l'eventuale rossore della vergogna (cfr. *supra* XLII,4).
- 4. Tu vero felix, Agricola:** nella *laudatio funebris* è ora il momento del μακαρισμός; altra movenza di intonazione ciceroniana (cfr. *De or.* III,3,12: *ego vero te, Crasse, cum vitae flore turn mortis opportunitate divino consilio et ortum et extinctum arbitror* - **vitae... mortis:** si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli.
- 5. novissimis sermonibus:** la parole pronunciate in punto di morte - **constans... libens:** predicativi - **pro virili portione:** lo stesso che *pro virili parte*, lett. 'per la parte propria di un uomo'. In questo 'gioco delle parti' Agricola svolge con previdente attenzione la sua, cercando di stornare qualsiasi sospetto che potesse coinvolgere l'imperatore (*innocentiam*) nell'intento di preservare la famiglia da ulteriori misure repressive.

6. **filiaeque eius**: Giulia Agricola, moglie di Tacito - **parentis erepti**: il participio latino esige nella traduzione il corrispondente sostantivo astratto; ripresa del termine già presente *supra* XLIV,3 - **quod**: congiunzione dichiarativa - **deficientem**: il ‘*venir meno*’ durante l’agonia (cfr. *supra* XLIII,4) - **vultu complexuque**: di Agricola. E’ il doloroso rammarico di non averlo potuto vedere e abbracciare un’ultima volta.

7. **Excepissemus**: apodosi di un periodo ipotetico di III tipo, la cui protasi è sottintesa - **quas... figeremus**: proposizione relativa ‘impropria’ con valore finale.

8. **Noster... nobis**: poliptoto e variatio a dare enfasi all’immagine - **longae absentiae**: le ragioni di quest’assenza durata dall’89 fino almeno agli ultimi mesi del 93 non sono state accertate; siccome Tacito fa pretore nell’88 si è congegnato un qualche incarico in una delle province minori, di carattere amministrativo o militare (*legatus Augusti pro praetore* nella *Belgica* o *legatus legionis* sul basso Reno) - **condicione**: ablativo di causa.

9. **adsidente... uxore**: Domizia Decidiana; ablativo assoluto con valore causale - **paucioribus**: il comparativo può intendersi anche come ‘assoluto’ - **novissima in luce**: espressione metonimica, di colorito poetico, a indicare gli ultimi istanti di vita, perché, foscolianamente, ‘gli occhi dell’uom cercan morendo / il Sole’ (*Dei Sep.* 121-2) - **desideravere**: propriamente il verbo indica ‘il desiderio di qualcosa’ che non c’è e qui coglie l’umanissimo rimpianto di un padre morente che avverte la mancanza di un ultimo saluto ai suoi affetti più cari.

Cap. XLVI

1 *Si quis piorum manibus locus, si, ut sapientibus placet, non cum corpore extinguuntur magnae animae, placide quiescas, nosque domum tuam ab infirmo desiderio et muliebribus lamentis ad contemplationem virtutum tuarum voces, quas neque lugeri neque plangi fas est.* 2 *Admiratione te potius et immortalibus laudibus et, si natura suppetit, similitudine colamus: is verus honos, ea coniunctissimi cuiusque pietas.* 3 *Id filiae quoque uxorque praeceperim, sic patris, sic mariti memoriam venerari, ut omnia facta dictaque eius secum revolvant, formamque ac figuram animi magis quam corporis complectantur, non quia intercedendum putem imaginibus quae marmore aut aere finguntur, sed ut vultus hominum, ita simulacra vultus imbecilla ac mortalia sunt, forma mentis aeterna, quam tenere et exprimere non per alienam materiam et artem, sed tuis ipse moribus possis.* 4 *Quidquid ex Agricola amavimus, quidquid mirati sumus, manet mansurumque est in animis hominum in aeternitate temporum, fama rerum; nam multos veterum velut inglorios et ignobilis oblivio obruit: Agricola posteritati narratus et traditus superstes erit.*

1 Se c’è un qualche luogo per gli spiriti dei buoni, se, come piace ai filosofi, le grandi anime non si estinguono con il corpo, riposa in pace e richiama noi, la tua famiglia, dal vano rimpianto e dai lamenti femminili alla contemplazione delle tue virtù, che non è lecito piangere né commiserare. 2 Onoriamoti piuttosto con l’ammirazione e con lodi immortali e, se la natura lo consente, con l’imitarti: questo è il vero onore, questo affetto dei parenti più stretti. 3 Anche alla figlia e alla moglie raccomanderei questo, di venerare così la memoria del padre, così quella del marito, in modo da ripensare dentro di sé tutte le sue azioni e le sue parole, da abbracciare l’immagine e la figura dello spirito più di quella del corpo, non perché pensi che ci si debba opporre alle immagini che si modellano in bronzo o in marmo, ma, come il volto degli uomini, così le immagini del volto sono fragili e mortali, mentre è eterna la forma della mente e tu puoi conservarla e riprodurla non con una materia estranea e con un artificio, ma solo con i tuoi costumi. 4 Tutto ciò che di Agricola abbiamo amato, tutto ciò che abbiamo ammirato rimane e è destinato a rimanere nell’animo degli uomini nell’eternità dei tempi per la fama delle sue imprese: infatti molti antichi l’oblio li ha seppelliti come oscuri e sconosciuti; Agricola, raccontato e tramandato ai posteri, resterà vivo.

1. **Si... locus**: la forma dubitativa data al pensiero non significa, naturalmente, che Tacito dubiti sia dell’immortalità dell’anima sia del premio e del luogo riservato nell’oltretomba ai pii: convinzioni che egli derivava, non tanto dalle credenze tradizionali, quanto dalle dottrine platonica e stoica. La limitazione contenuta in *magnae animae* forse è più accessoria che sostanziale rispetto al pensiero dell’autore; tuttavia conviene ricordare che Crisippo aveva accordato l’immortalità solo a quelle. Cfr. del resto Cic. *De rep.* VI,13: *omnibus, qui patriam conservaverint, adiuverint, auxerint, certum esse in caelo definitum locum, ubi beati aeo sempiterno fruuntur* - **sapientibus**: i filosofi delle varie scuole; il vocabolo è usato in sostituzione del grecismo *philosophus* - **quiescas**: il congiuntivo esortativo in luogo dell’imperativo è proprio del linguaggio familiare e affettivo (cfr. pure il seg. *voce*) - **domum tuam**: apposizione del pronome prec. - **lugeri... plangi**: esempio di ridondanza, a enfatizzare le manifestazioni esteriori del lutto.

2. **immortalibus**: in alcune edizioni è presente la variante *temporalibus*, in altre è omissa - **similitudine colamus**: correzione dell'inammissibile *militum decoramus* presente nei mss.; l'ablativo completa la struttura a *klimax* del pensiero e il congiuntivo è esortativo anch'esso - **coniunctissimi cuiusque**: l'insieme dei parenti più stretti, che completa il prec. *domum tuam*. Si noti la *variatio* con l'attributo prec.

3. **Id**: prolettico dell'infinitiva seg. - **filiae... uxori**: cfr. *supra* XLIII,6 e nota relativa - **praeceperim**: congiuntivo potenziale - **sic... sic**: iterati in anafora, sono antecedenti delle consecutive seguenti (*ut... revolvant... complectantur*) - **quam corporis**: esempio di *comparatio compendiarla* - **intercedendum**: sott. *esse* - **quia... putem**: il congiuntivo è dovuto alla natura di causa negata e quindi non reale - **marmore... aere**: ablativi strumentali - **vultus... vultus**: esempio retorico di poliptoto, alternandosi qui il nominativo e il genitivo dello stesso vocabolo - **forma mentis**: l'asindeto presenta sfumatura avversativa - **quam... possis**: proposizione relativa 'impropria' con valore consecutivo - **tenere**: sott. l'ablativo strumentale *memoria* - **tuis moribus**: ablativo strumentale; esempio di *variatio* con il prec. *per alienam materiam et artem*.

4. **Quicquid**: iterato in anafora - **mansurum... est**: l'espressione perifrastica è più forte del semplice futuro, esprimendo intenzionalità - **fama**: ablativo di causa - **veterum**: aggettivo sostantivato, è un genitivo partitivo - **obruit**: altre edizioni riportano la variante con il futuro (*obruet*), in pendant con il successivo *erit*; si osservi il nesso allitterante - **superstes erit**: l'affermazione orgogliosa di Tacito non è stata poi confermata dai fatti: senza questa sua operetta Agricola sarebbe per noi poco più di un nome: salvo due brevi cenni in Dione Cassio (XXXIX,50 e LXVI,20) nessun altro autore lo ricorda.